

«Io, epicureo ed esteta con la passione del vino»

Ordinario di enologia alla "Federico II" e tra i massimi esperti in Italia racconta la sua arte e quel sogno del vino perfetto

► Chiara Silano

L'incontro con Luigi Moio, figura di rilievo nel mondo enologico nazionale, avviene nel suo sancta sanctorum, ovvero lo studio privato dove ama trascorrere il tempo libero, tra letture e momenti di riflessione. Se è vero che si può comprendere l'essenza stessa di un individuo semplicemente osservando l'ambiente che lo circonda, allora è evidente che non sarà facile descrivere completamente un uomo tanto colto, appassionato e poliedrico. Oltre agli innumerevoli volumi, che costituiscono l'arredamento principale della stanza, sono stipati e conservati cimeli scolastici, cartelle che contengono i risultati di studi recenti e passati, gli strumenti necessari per dipingere, l'amata chitarra e tanto altro ancora. Professionalmente Luigi Moio è considerato uno dei wine-maker più esperti di tutta Italia. L'amore per il vino è nato praticamente da bambino, nell'azienda vinicola del padre Michele. «Ho dei ricordi bellissimi dell'infanzia nell'azienda di mio padre. È stato senza dubbio un padre autoritario, ma mi ha trasmesso i valori più importanti: lealtà, tenacia, determinazione» ricorda Moio. «La cosa fondamentale che ha fatto, per me e per i miei fratelli, è stata coinvolgerci e farci vivere il lavoro come un gioco. Anche nelle degustazioni, mio padre ha sempre voluto passarmi il bicchiere e di chiedermi un giudizio. Con questo gesto istintivo mi investiva di responsabilità già molto piccolo ed io ero un po' intimorito e, nello stesso tempo, orgoglioso. In quegli anni, poi, si vendeva anche il vino sfuso ai clienti, che arrivavano numerosi soprattutto nel fine settimana. Io e i miei fratelli avevamo spesso il compito di prelevare il vino dalle botti, mettendo in atto una operazione piuttosto complessa, ma che noi padroneggiavamo già a otto, dieci anni. Ricordo la vendemmia, il travaso del vino. Tutti momenti bellissimi, magici». L'amore di Moio per l'azienda paterna è palese nelle espressioni, più che nelle parole, ma trova la sua concretizzazione nelle scelte di vita di un uomo tanto eclettico e preparato da poter intraprendere ogni tipo di attività. «Naturalmente ho sentito molto la responsabilità di portare avanti il lavoro di mio padre e per questo ho scelto di frequentare, addeventando, la Scuola Enologica di Avellino. Anche quelli sono stati anni molto belli. Ricordo l' apprezzamento dei professori e la grande amicizia con molti colleghi: Paolo Mastroberardino, soprattutto, che è stato il mio compagno di banco per anni. Ma la scelta più importante della

mia vita, per ciò che concerne il lavoro, naturalmente, è stata la decisione di tornare dalla Francia, dopo quattro anni splendidi. Quattro anni di ricerca scientifica, durante i quali ho costruito le basi per la mia carriera. Anche in questo caso, sono tornato solo per mio padre, per non lasciare interrotto un progetto per cui lui ha lavorato una vita». Oggi, però, Moio non si occupa solo dell'azienda paterna. Nel 2001 ha intrapreso una nuova, importante avventura insieme alla compagna Laura Di Marzio, fondando l'Azienda Agricola "Quintodecimo", sita sulle colline di Mirabella Eclano. «Quintodecimo è un progetto molto personale» ha sottolineato il Professore «e la mia speranza è che, anche tra molti anni, non si dia mai importanza alla crescita numerica, bensì alla crescita rigorosa dal punto di vista qualitativo. Io sono un perfezionista e dunque mi interessa che il mio vino sia più vicino possibile a quella che io considero la perfezione. Ma, voglio sottolinearlo, questa è l'attività che svolgo per pura passione. Questo è il mio gioco, nel senso che, pur impegnandomi tantissimo, non mi sono mai accorto di lavorare, non ho mai sentito di aver fatto una rinuncia. Nel privato, il piacere più grande è di stare con la mia famiglia e potermi concedere qualche ora di solitudine nel mio amato studio». Insomma, è chiaro che la definizione di "epicureo" -definizione dello stesso Moio- è la più calzante e adatta per descrivere quest'uomo impegnato in moltissime attività, ma sempre pronto a ribadire che l'unico mestiere che svolge è quello di «Docente di chimica e tecnologia degli alimenti». Diciamo che la pubblica professione di epicureismo potrebbe indurre a un facile equivoco. Epicuro sosteneva che l'obiettivo ultimo, il sommo bene, è rintracciabile nel piacere. Per "piacere", però, il filosofo intendeva la liberazione dalle passioni, dal desiderio molesto, per seguire solo i bisogni necessari alla salute di corpo e mente. Seguendo queste indicazioni, è evidente che il professore Moio conduce una vita più che morganata, dividendo il suo tempo tra impegni lavorativi e vita familiare. «Fondamentale nella mia vita è l'autodisciplina. Questa è stata sicuramente la base della mia formazione, insieme alle punizioni che sempre mi sono auto inflitto. In pratica, se non riuscivo a raggiungere l'obiettivo su cui avevo scommesso, evitavo i piaceri più semplici: una pizza, un film. In compenso mi premiavo con lo sport, che ho sempre amato proprio



LUIGI MOIO,

Ordinario di enologia presso l'università "Federico II" di Napoli e tra i massimi esperti a livello internazionale

«Lealtà, tenacia e determinazione: questi gli insegnamenti di mio padre. La sua è stata una figura fondamentale»



per l'autocontrollo e il rispetto degli altri, che sono fondamentali nella vita». Grazie a queste caratteristiche, che non è facile rintracciare anche nelle persone più preparate, Moio è riuscito ad avere molte soddisfazioni nella vita privata e altrettanto nel lavoro. Oggi sono ancora molti gli obiettivi che intende raggiungere. «La cosa a cui tengo più delle altre è il corso di laurea in

enologia e viticoltura, che si tiene ora al "De Sanctis" e a breve in un nuovo edificio a Torrette di Mercogliano -dove insegno con l'aiuto di due ricercatori, due dottorandi e due assegnisti di ricerca. Il Preside, Prof. Luigi Frusciante, e tutta la facoltà, credono fortemente alla riuscita del corso, che potrebbe essere la base di una scuola forte, d'esempio per tutte le altre. Ed è giusto che

questo avvenga proprio in Irpinia, luogo di eccellenza per l'intero comparto vinicolo. Il mio "sogno dei sogni" è che un giorno vengano qui a studiare toscani, piemontesi, emiliani». A tutti Moio presenterebbe le ormai famose lezioni (seguite anche da colleghi, enologi e proprietari di cantine), tutte «gesso e lavagna, approfondimento culturale anche per me stesso».

LA SCHEDE

BIOGRAFIA

Luigi Moio nasce il 29 giugno 1960 a Mondragone, in provincia di Caserta. Ha tre figli. Oggi vive a Mirabella Eclano con la compagna, Laura Di Marzio, e il figlio Michele.

CURRICULUM

Frequenta l'Istituto Tecnico Agrario "F. De Sanctis" ad Avellino dove, ancora giovanissimo, si fa apprezzare da professori e colleghi per l'impegno e l'acume.

Nel 1986 si laurea con lode in Scienze Agrarie presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Nel 1990 parte alla volta di Dijon, in Borgogna, dove svolge attività di ricerca presso l'Inra (Istituto Nazionale per la ricerca agronomica). Diviene Professore Associato nel 1998 e dal 2001 è Professore Ordinario di Enologia presso l'Università di Napoli.

HOBBY E PASSIONI

Naturalmente, inutile sottolinearlo, la passione principale è quella per il vino pregiato. Altra grande passione è la lettura. Si autodefinisce un bibliofilo, un lettore accanito, con particolare attenzione ai testi di poesia e filosofia. Tra i libri preferiti c'è "Sei pezzi facili", volume di un premio Nobel per la Fisica, Richard Feynman. Importante passione è la pittura, soprattutto l'opera di Vincent van Gogh, di cui ha riprodotto lui stesso alcuni quadri, come, ad esempio, "La camera di Arles". Amante della buona musica, suona la chitarra da quando era molto giovane. È uno sportivo. Lo sport che pratica di più oggi è lo sci. In passato ha giocato a calcio, anche a livello agonistico, e a tennis.